

200 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 33)  
S. Angelo - Vetralla, 2 marzo 1756. (Originale AGCP)

*E' umiliante per una persona impegnata spiritualmente scoprire sempre e di nuovo di trovarsi, nonostante la sua vigilanza critica, con certi pensieri. Eppure non c'è altra via per continuare il proprio cammino spirituale senza arrendersi e scoraggiarsi, che quella di accettare questa umiliazione pacificamente, senza lasciarsi condizionare dall'orgoglio o dalla vergogna o da altre considerazioni, ma comportandosi come se niente fosse successo. Ed è quello che sempre di nuovo Paolo suggerisce di fare alla sua figlia spirituale. Il fatto che tali pensieri persistano non è un disonore e neppure un segno negativo, anzi se la persona interessata li valorizza con umile bontà non ci perde, ma al contrario ci merita molto. In questa lettera si intrattiene alquanto sul progettato matrimonio di una figlia della Sig.ra Girolama con un uomo piuttosto anziano. Il discernimento di Paolo è limitato, perché rileva solo il fatto della differenza di età dei due fidanzati. Ma non vuole veramente considerare neanche questo un ostacolo insormontabile, piuttosto solo un "disordine". Tocca alla madre valutare bene le cose, specialmente verificare se l'uomo ha buona salute, perché non succeda che appena sposato "non se ne passi all'altro mondo, lasciando la figlia vedova in età tanto giovane", e dare i giusti consigli alla figlia. Se alla fine, nonostante tutto, essa decide di sposarlo, lo può fare, a patto però che sia lei a volerlo e che sia molto contenta.*

I. C. P.

Sig.ra Girolama stimatissima,

ricevo la Sua lettera trasmessami dal Ritiro di S. Eutizio;<sup>1</sup> e questa risposta la riceverà dal P. Gio. Battista<sup>2</sup> che viene costì a dare gli Esercizi alle monache. In ordine ai suoi scrupoli io le replico costantemente ciò che le ho detto sempre, e Lei deve praticare questa regola che le ho data. Il dispiacere che prova in tali pensieri è un segno chiaro che V. S. mai vi acconsente; onde non deve confessarsene, altrimenti la darà vinta al demonio che procura di disturbarla con tali fantasmi. Li disprezzi adunque e non ne faccia caso veruno, e s'accerti che Lei vi merita molto e non vi perde.

In quanto poi al fatto del matrimonio della di Lei Sig.ra Figliuola, è certo che conviene esaminare molte cose.

Primo: conviene esaminare l'intenzione della figlia; secondo: se il soggetto che la chiede è in buona salute, acciò appena seguito il matrimonio non se ne passi all'altro mondo, lasciando la figlia vedova in età tanto giovane.

Sento che tal soggetto è buono di costumi, civile e solo. Questi sono ottimi requisiti; ma l'età avanzata con una zitella di tanta gioventù sono cose che meritano esame e conviene che la figlia ne sia molto contenta.<sup>3</sup> Lei è madre, esami le cose bene per fuggir ogni disordine; la modestia non mi permette di avanzarmi di più. Puol consigliarsi anche col P. Gio. Battista.

Ho fretta che sono di partenza per Viterbo dove vado a dare gli Esercizi alle monache.<sup>4</sup>

Godo che stiano tutti in buona salute e prego il Signore a conservargliela e riempirla delle sue copiose benedizioni, come vivamente spero. Amen.

Di V. S. Ill.ma

S. Angelo ai 2 marzo 1756

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

### Note alla lettera 200

1. Nel testo originale Paolo usa "S. Eutichio", altro termine meno usuale per indicare il nome di questo santo martire.
2. Il P. Giovan Battista, fratello di Paolo, era particolarmente sperimentato nel dettare Esercizi spirituali al clero e alle monache. Qui è detto che sarebbe andato a tenere un corso di Esercizi a Civita Castellana (VT), senza specificare a quale monastero. Ma non era necessario specificarlo, perché nella cittadina esisteva solo il monastero delle Clarisse di S. Maria delle Grazie. In seguito alle soppressioni lo stabile passò al Comune. Le Clarisse sono tuttora presenti a Civita Castellana nel monastero detto al Carmine, confinante con l'antico adibito ad ospedale. Il monastero di S. Oreste, di cui a volte si parla, non è ubicato in Civita Castellana, ma nel paese omonimo sul Monte Soratte (Roma).
3. Un uomo di "età avanzata", cioè il Sig. Carlo Antonio Censi, chiedeva di sposare la figlia primogenita degli Ercolani, Antonia, ancora giovane, o come la qualifica Paolo, "zitella di tanta gioventù". Egli esprime alla madre dei dubbi sulla idoneità di quest'uomo di 55 anni circa a sposare la figlia, che contava 26 anni, a causa della forte differenza di età tra i due. Comunque alla fine la ragazza fu contenta e si sposò, come ci è confermato nella lettera seguente che porta la data del 17 luglio 1756 (cf. lettera n. 201, nota 1).
4. Il giorno 3 marzo, mercoledì delle Ceneri, incominciava la Quaresima, durante la quale, secondo le Regole antiche, era permesso al missionario di tenere un solo corso di Esercizi

Spirituali per un'assenza massima di 15 giorni. I Padri si divisero il lavoro. P. Giovan Battista andò al monastero delle Clarisse di Civita Castellana (VT), P. Francesco Antonio Appiani al monastero carmelitano di Vetralla (VT), e Paolo ad un monastero non nominato di Viterbo. A quel tempo nella sola città di Viterbo vi erano 6 monasteri: monastero di santa Rosa di Viterbo, Clarisse; monastero dell'Assunta, Terziarie Francescane Regolari di Madre Lilia; monastero di santa Caterina, Domenicane (da qui partì la ven. Suor Maria Geltrude Salandri a fondare il monastero di Valentano); monastero di san Domenico, Domenicane, (presso le quali si era ritirata per 3 anni e mezzo circa Agnese Grazi, cf. lettera n. 402, nota 1); monastero della Visitazione, detto delle Duchesse (Cistercensi); monastero di santa Giacinta, detto comunemente di san Bernardino (Clarisse). Attualmente, nell'anno 2000, a Viterbo città ci sono ancora 3 monasteri in vita: i due delle Clarisse e quello delle Duchesse o Cistercensi. Paolo probabilmente andò a tenere il corso di Esercizi dalle Cistercensi, che avevano un monastero anche a Nepi, con il quale egli era in ottime relazioni, perché vi tenne gli Esercizi Spirituali nel 1755 e nel 1758.